

resistenza, come fecero ancora parecchi altri piccioli luoghi. Dopo questi felici avvenimenti mandò il Cardinale ad ammonire il Duca di Roano di sottomettersi al Re, e di non esporre se, e il suo partito ad una inevitabile ruina. Promise al medesimo Duca, a Subise suo fratello, e agli altri Protestanti il perdono, e la sicurezza de' beni, e della Religione, con patto che demolissero le fortificazioni di Nismes, Castres, d' Usez, e Montalbano, che erano ancora in loro potere; e i Protestanti, vedendo le infelici loro circostanze, accettarono l'accordo, e sottoscrissero il Trattato in Alets a' ventisette di Giugno. Dipoi il Duca di Roano, coll'assenso di Sua Maestà, si partì del Regno, e si ritirò in Italia, promettendo al Re di non ritornare più in Francia senza sua permissione. Indi le fortificazioni delle Città Protestanti furono demolite, e il Cardinale entrò in Montalbano complimentato fino dai Ministri degli Protestanti. Egli li accolse tutta volta non come il corpo d'un Clero, ma come soggetti rispettabili per dottrina, facendo vedere che avea molta stima di loro, e che la diversità di Religione non gli faceva trascurare i civili ed onesti uffizj.

Mentre il Re era impegnato nelle guerre del Monferrato e della Linguadocca, accaddero varj disapori nella Famiglia Reale, che furono poi motivo di gran cambiamento nella Corte. Morta la prima moglie del Duca d'